

INTERVENTI PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE

- Comune di Trento -

Analisi del contesto attuale e linee di sviluppo futuro

1) PREMESSA

Per la realizzazione di interventi socio assistenziali a favore di minori, giovani e famiglie del territorio, il Comune di Trento ha posto in essere, prima in delega dalla Provincia Autonoma di Trento e, a partire dal 2012, in regime di titolarità delle funzioni, rapporti convenzionali con Enti del Terzo settore, che prevedono finanziamenti a bilancio e a retta. A supporto dei servizi svolti l'Amministrazione eroga un finanziamento annuo sulla base delle risorse stanziate dalla Provincia sul fondo socio-assistenziale.

Si tratta di progetti e attività che spesso, in origine, hanno avuto un avvio spontaneo e che si sono poi radicati su territori diversificati sulla spinta di condizioni favorevoli in un determinato momento storico. L'Ente pubblico, considerandoli in linea con i propri obiettivi, nel tempo, ha ritenuto di intervenire in modalità sussidiaria con gli strumenti di affidamento/finanziamento previsti dalle leggi di settore provinciali allora vigenti (L.p. 35/1983 e L.p. 14/1991) o con risorse proprie.

Nel 2012, con il passaggio alla titolarità delle funzioni, il Servizio Welfare e coesione sociale ha avviato con gli Enti gestori dei servizi un percorso partecipato, superando una funzione di mero finanziatore a favore di un ruolo di governance, orientando l'azione ad una sempre maggiore incisività rispetto ai problemi emergenti, nella logica di un *modello di corresponsabilità* tra Ente pubblico ed Enti di privato sociale.

Parimenti, anche l'Ufficio Politiche Giovanili ha intrapreso un percorso orientato al rafforzamento del proprio ruolo di regia e coordinamento delle proposte aggregative (cfr. Det. 28/76 del 2018).

L'avvio di vari tavoli a livello di singoli territori ha poi consentito, negli anni, di strutturare rapporti collaborativi su specifiche progettualità e di attivare modalità di lavoro in rete con altri soggetti della comunità che sono progressivamente divenute il metodo di lavoro consolidato dell'operatività dei servizi.

2) IL CONTESTO ATTUALE: IL QUADRO DEGLI INTERVENTI

Gli interventi socio-assistenziali a favore di minori, giovani (dai 6 ai 19 anni) e famiglie del territorio ad oggi attivi nei diversi quartieri e zone della città (con riferimento qui ai centri diurni ed i centri aperti per minori – da ultimo riclassificati come Centri socio-educativi territoriali, i Centri di aggregazione giovanile, i Centri giocastudiamo, il Punto di ascolto e promozione per le famiglie) di competenza del Servizio Welfare e coesione sociale e del Servizio Cultura, Turismo e Politiche Giovanili, costituiscono presidi di protezione, riconosciuti ed apprezzati dalla cittadinanza, che concorrono a sostenere in particolare la parte più fragile della popolazione, a prevenire e contenere problemi e difficoltà ed a promuovere processi di coesione sociale.

Gli Enti finanziati, di prassi, agiscono in collaborazione con la struttura comunale nelle sue diverse articolazioni, con i servizi educativi e sanitari nonché con le istituzioni scolastiche, le associazioni o realtà formali e non formali del territorio.

3) IL CONTESTO ATTUALE: IL QUADRO PROGRAMMATICO

Il Piano sociale del Territorio Val d'Adige¹, documento guida di programmazione delle politiche sociali del territorio alla cui stesura si è giunti grazie ad un processo partecipativo e all'attivazione del Tavolo territoriale, definisce precisi indirizzi gestionali ed indica le priorità di intervento per l'area bambini adolescenti e giovani e per l'area famiglie.

Il Piano sollecita a rendere organica l'offerta di sostegno alla funzione educativa ed a promuovere lo sviluppo dell'identità e l'autonomia di bambini adolescenti e giovani, attraverso l'offerta di esperienze attive e concrete in collaborazione con adulti significativi; invita a promuovere il senso civico e l'appartenenza sociale e comunitaria, rivolgendo attenzione alle diseguaglianze dovute a fattori di appartenenza familiare e provenienza.

Segnala, in particolare, l'esigenza di rinforzare l'alleanza fra scuola, famiglia e territorio, anche individuando forme di utilizzo di spazi territorialmente distribuiti in cui coinvolgere direttamente i destinatari degli interventi e prospetta la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva per minori e giovani.

¹ Cfr.<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Documentazione/Progetto-sociale-Citta-comunita-delle-relazioni-2013-2015/Piano-Sociale-del-territorio-Val-d-Adige-giugno-2014>

Viene inoltre evidenziata, quale priorità, la necessità di aumentare le forme di sostegno alle funzioni familiari (educative e di cura) attraverso sperimentazioni di accompagnamento al ciclo di vita delle famiglie, con la collaborazione delle associazioni familiari e di famiglie esperte, integrate con le iniziative proposte a livello territoriale.

Di fatto gli indirizzi della programmazione che, in armonia con quanto evidenziato dalla legge provinciale 13 del 2007, colgono nella sussidiarietà uno dei principi fondativi e che iscrivono l'ambito dei servizi socio assistenziali nel contesto di un sistema integrato di interventi, spingono verso l'attivazione del territorio quale attore nodale per lo sviluppo di interventi sociali, dentro una logica solidale e generativa che valorizza il ruolo dei cittadini, delle famiglie e della comunità.

Il Documento unico di programmazione del Comune di Trento (per il triennio 2021-2023)² delinea un welfare dinamico, ispirato ad un criterio di reciprocità e partecipazione, capace di intercettare i bisogni e di intervenire in maniera efficace a supporto delle famiglie con bambini favorendo la conciliazione famiglia-lavoro rafforzando il rapporto con le scuole e garantendo servizi socio-educativi di qualità.

Gli indirizzi contenuti nel Piano sociale e il lavoro quotidiano sul territorio, hanno svolto in questi ultimi anni una forte azione di orientamento dei vari interventi che ha portato gradualmente e progressivamente alla rivisitazione delle tipologie di servizio finora denominate "Centro diurno" piuttosto che "Centro diurno/aperto" o "Centro di aggregazione giovanile".

Se già a livello provinciale tali categorie sono state considerate ormai inadeguate e si è preferito, nel nuovo Catalogo provinciale dei servizi socio-assistenziali, delinearle in maniera meno stringente, la realtà sociale in continua evoluzione, anche con riferimento alle criticità emerse con la pandemia, richiama l'opportunità ed indica la necessità di giungere ad interventi innovativi, anche in ambito socio- educativo e culturale a favore di minori e famiglie, capaci anche di superare le settorializzazioni e categorizzazioni previste dal nuovo Catalogo provinciale dei servizi socio-assistenziali.

4) I PROBLEMI EMERGENTI

All'interno dell'Amministrazione comunale, mediante l'azione di studio e confronto di uno specifico gruppo di lavoro multidisciplinare, si è delineato il quadro dei nuovi

2 <https://www.comune.trento.it/Comune/Documenti/Programmazione-e-bilanci/Programmazione/DUP-Documento-unico-di-programmazione/DUP-2021-2023>

problemi sociali emergenti, sia attraverso un'indagine socio-demografica a livello territoriale (a), sia a livello qualitativo, attraverso approfondimenti tematici (b).

(a) Si è svolta, sia da parte del Servizio Welfare e coesione sociale che dell'Ufficio Politiche giovanili, un'analisi di dati socio-demografici del territorio cittadino, anche nell'ambito delle azioni del percorso "Città Amica di bambini e adolescenti"³, che ha preso in considerazione alcune dimensioni ritenute significative (es. numerosità assoluta dei ragazzi, numero di famiglie monogenitoriali con almeno un figlio minore, numero di minori e famiglie seguite dal servizio sociale, indice di diseguaglianza..). Oltre a ciò, si sono osservati i dati relativi ai bambini e ragazzi, suddivisi per Istituto comprensivo, che all'interno della scuola, per motivi diversi, sono seguiti con progetti personalizzati, in quanto il grado di fatica e difficoltà vissuto dai ragazzi dentro l'istituzione scolastica è spesso strettamente connesso a quello in ambito familiare ed extrascolastico.

Dall'analisi complessiva emerge che alcuni territori sembrano esprimere un maggiore bisogno di supporto e protezione sociale, rispetto ad altri meno in sofferenza.

(b) Il confronto e la collaborazione fra i referenti dell'Amministrazione e quelli degli Enti del terzo settore che operano nell'ambito delle funzioni educative ha reso possibile l'effettuazione di indagini empiriche, ancorché non esaustive, relativamente ai problemi emergenti nell'ambito minori e famiglie della città.

Si evidenzia in particolare la sempre maggiore labilità del ruolo genitoriale ed il conseguente disorientamento nella funzione educativa, la diffusa frammentazione dei nuclei familiari e la fragilità delle relazioni familiari.

Si registra in generale un aumento delle diseguaglianze di tipo economico, un acuirsi delle difficoltà lavorative e di quelle di tipo relazionale e familiare. Le famiglie vivono in molti casi una condizione di isolamento dovuta alla mancanza di reti e soffrono di un sovraccarico dovuto alla pressione e all'aumento del tempo di lavoro in relazione ai tempi di vita, relazione e cura. Si osserva che la presenza di tali fattori produce condizioni di fragilità per la generalità delle famiglie e di conseguenza, in massima parte, effetti di sofferenza sui figli minori.

In generale vi è un aumento di bambini che, fin dalla prima infanzia, manifestano difficoltà legate alla sfera emotivo-comportamentale, alla sfera cognitiva e allo sviluppo delle autonomie, nonché atteggiamenti di fatica nel gestire le emozioni e

³ Cfr. <https://trentogiovani.it/Attività/Iniziative/Trento-città-amica-dei-bambini-e-degli-adolescenti>

incapacità nel riconoscere l'autorevolezza della persona adulta.

In preoccupante diffusione sono anche i problemi derivanti da un uso scorretto degli strumenti tecnologici (dipendenza da internet, cyberbullismo, ritiro sociale, problemi di attenzione, di memoria, di sonno,...), unitamente a difficoltà di rendimento scolastico e di apprendimento, spesso anche legate ad una crescente mancanza di motivazione o a problemi comportamentali. Dal quadro generale relativo alla tenuta scolastica dei bambini e dei ragazzi nel Comune di Trento è da evidenziare il dato relativo al numero di richiami ufficiali relativi all'obbligo scolastico che nell'anno 2020/21, peraltro caratterizzato dall'attivazione della didattica a distanza, ha subito un incremento.

Rilevante risulta anche il problema dell'abbandono scolastico precoce a cui spesso non segue un'introduzione veloce nel mondo del lavoro, con conseguente modifica dei progetti di vita dei ragazzi.

Sono infine presenti in maniera sempre più diffusa nella fascia d'età adolescenziale forme di solitudine, isolamento e di mancanza di relazioni significative con figure adulte di riferimento che spesso sfociano nella manifestazione di sintomatologie di sofferenza psico-fisica, nonché in comportamenti a rischio quali il consumo di alcol, fumo o sostanze, le scorrette abitudini alimentari, l'eccessiva sedentarietà, esposizione alle nuove dipendenze⁴, piuttosto che in agiti violenti auto e/o etero diretti.

E' da sottolineare che i dati qualitativi e quantitativi a disposizione si riferiscono ad un periodo pre pandemico (anni 2018 – 2019), tuttavia un quadro aggiornato piuttosto chiaro della situazione attuale emerge dal costante monitoraggio che il Servizio Welfare e coesione sociale effettua tramite:

- le analisi interne ai Servizi dell'Amministrazione;
- gli incontri con gli Enti di Terzo settore finanziati a bilancio e gli elementi da questi forniti nelle relazioni sulle attività svolte a favore di minori e famiglie (centri aperti, centri diurni e centri di aggregazione giovanile, ora denominati Centri socio-educativi territoriali, e di Punto famiglie – ascolto e promozione, gestiti ad oggi da nove soggetti: *Adam 099, AMA - Auto Mutuo Aiuto, APPM - Associazione Provinciale per i Minori, Arianna s.c.s. - Gruppo Oasi, Kaleidoscopio s.c.s., La Bussola s.c.s., Periscopio, Progetto '92 s.c.s.*);
- gli incontri periodici con i soggetti gestori dei Giocastudiamo;

⁴ Cfr. Si fa qui riferimento anche a dati dell'Indagine HBSC 2018 nella provincia di Trento "Stili di vita e salute dei giovani in età scolare" <https://www.trentinosalute.net/content/download/75716/826850/file/reportHBSC.pdf>

- i percorsi di collaborazione e le reti di partnership con i soggetti del territorio (quali ad esempio Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Enti di ricerca, Istituti scolastici, Circoscrizioni e realtà attive nelle comunità), nonché attraverso i gruppi di lavoro di Distretto dell'educazione, Tavolo Trento 0-18, Alleanza #daimuoviamoci, Protocollo Città – Scuola.

In particolare, con riferimento al tempo presente e all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia tutt'ora in corso, da quanto rilevato dai Servizi dell'Amministrazione, nelle diverse forme, la stessa ha oggettivamente acuito le difficoltà personali (economiche, psicologiche, educative, sanitarie, formative, ...) e relazionali dei bambini, adolescenti, giovani e delle loro famiglie ed ha amplificato le condizioni di disuguaglianza e vulnerabilità sociale.

Dati aggiornati ed organizzati peraltro, si evincono dalla ricerca “Ri-emergere”, curata nel 2020 ,dalla F.ne Demarchi su incarico dell'Agenzia della Famiglia, che ha indagato l'impatto sociale della pandemia sugli stili di vita, le relazioni familiari, le preoccupazioni e le reazioni emotive di bambini, ragazzi e famiglie della Provincia di Trento.

In questo difficile momento storico essa fornisce uno studio quali-quantitativo aggiornato sulla loro percezione di benessere, sui loro bisogni e sui loro desideri. In particolare l'azione di ascolto di bambini da 5 a 8 anni ha messo in luce il bisogno di serenità, la nostalgia per i familiari non conviventi, la fatica della scuola a distanza, la nostalgia della vita di prima, la fatica per lo smart working dei genitori, il bisogno di contatto fisico e il bisogno di movimento all'aria aperta. Per quanto riguarda i bambini e giovani dai 9 ai 19 anni l'indagine ha evidenziato il bisogno di essere considerati e ascoltati, il bisogno di andare a scuola e la fatica per la didattica a distanza, il bisogno di spazi fisici, interni ed esterni, adeguati per il gioco, lo svago e lo studio, l'incertezza e la sfiducia per il futuro, il bisogno di sicurezza e di aiuto.

5) LE LINEE DI SVILUPPO DEGLI INTERVENTI

Alla luce del contesto attuale (2) (3) e dei problemi emergenti (4), sono state individuate sei linee di sviluppo maggiormente significative che delineano il percorso entro il quale costruire interventi innovativi, sostenibili ed efficaci nell'ambito dei minori, ragazzi e famiglie nel prossimo futuro. Esse presuppongono la centralità della dimensione sociale

della crescita umana dove ognuno è potenzialmente portatore di risorse dentro un'alleanza fra famiglia, territorio ed istituzioni. Tali dimensioni risultano essere essenziali per prefigurare le future modalità di organizzazione dei servizi e costituiscono principi imprescindibili per l'Amministrazione comunale nell'azione verso i bambini, i ragazzi e le famiglie.

- *territorialità e radicamento nella comunità mediante un approccio sussidiario e complementare alle risorse già presenti sul territorio* (associazioni, circoli, oratori, società sportive, artigiani, negozianti);
- *globalità del focus* di intervento, posto non solo sul minore, sul suo percorso di crescita per potenziarne le autonomie e le competenze, ma anche sul sostegno alla funzione educativa della famiglia e al rinforzo dell'alleanza fra agenzie educative e famiglie;
- *accessibilità diffusa* intesa come disponibilità di luoghi e opportunità con accesso a bassa soglia per i ragazzi e le famiglie, dove trovi spazio anche chi è seguito dai servizi sociali con progettualità modulate e flessibili (sia per gli orari che per i luoghi da abitare);
- *continuità degli interventi* con progettualità sia a favore dei più piccoli che dei giovani (dai 6 ai 19 anni) che delle famiglie nelle varie fasi della vita, dando completezza alle varie opportunità rispetto alle fasce d'età e continuità al percorso di crescita dei ragazzi anche in occasione dei passaggi tra i diversi cicli scolastici;
- *equità sostanziale tra territori* nella distribuzione delle risorse con attenzione alle diverse peculiarità e necessità espressi dai diversi quartieri ;
- *forte integrazione con i servizi sociali, educativi* (servizi educativi e istituti scolastici) e *sanitari*, nonché con il sistema territoriale e cittadino della cultura e dello sport.